

PROGRAMMA ELETTORALE

dell'Avv. Giuseppe Benenati, nato in Alcamo il 19/02/1955, candidato alla carica di Sindaco del Comune di Alcamo per le elezioni del 5 giugno 2016.

Non voglio scrivere il *solito* programma elettorale, fatto di parole studiate apposta per non farsi comprendere o, peggio, per quelli che *"tanto non lo leggeranno mai"*.

Io non ho tempo da perdere, per cui preferisco lasciare tale incombenza ai professionisti del disimpegno, a chi non ha idee da realizzare o, semplicemente, a chi si propone di non far capire quante promesse fatte non sono mai state mantenute.

Il mio progetto per la città di Alcamo non nasce in occasione della campagna elettorale ma si è costruito attraverso il rapporto diretto con la gente; è il risultato di un percorso di amore che ha origini lontane e scaturisce dall'unico modo che conosco di intendere la politica: a servizio del cittadino.

Quindi, pochi concetti, purché chiari, e qualche sogno, tenendo presente che *"nessun vento è favorevole al marinaio che non sa dove andare"*.

Salute e ospedale

Trai compiti principali di un sindaco c'è la promozione della qualità della vita.

Ambiente sano, prevenzione e cura delle malattie sono condizioni indispensabili per il benessere psico-fisico del



cittadino: e allora, lotta serrata ad ogni tipo di inquinamento, dall'aria all'acqua, dal rumore al cibo ed all'amianto.

Occorre impegnarsi al massimo perché il nostro ospedale "*San Vito e Santo Spirito*" non soltanto non chiuda i battenti, ma sia potenziato e migliorato in ogni servizio e perché, soprattutto, venga considerato quello che realmente è: un bene prezioso di cui nessuna *pseudo-razionalizzazione* o *ipotetica riforma sanitaria* potrà privarci.

L'ospedale, Questo Ospedale, ha accompagnato la vita nostra e quella dei nostri cari, per cui tutti abbiamo il dovere di preservarlo e offrirlo alle nuove generazioni.

Tutto questo, però, non può non farci comprendere che certamente è finito il tempo in cui ogni comunità, anche la più piccola, poteva contare sull'ospedale sotto casa e per giunta con la presenza di tante specializzazioni, perché ciò sarebbe non soltanto troppo dispendioso economicamente, ma finirebbe per proporre prestazioni poco sicure per gli stessi ammalati.

Tale certezza, pertanto, ci deve motivare fortemente a non abbassare la guardia per il mantenimento ed il rafforzamento di quei servizi che i colloqui con i nostri medici ci indicheranno come indispensabili come ad es. il pronto soccorso, la cardiologia, la chirurgia di pronto intervento e la rianimazione.

Contemporaneamente, poiché sappiamo che nel Piano Regolatore Generale è prevista un'area, in zona assolutamente strategica, per la realizzazione di un nuovo ospedale, la cui costruzione non spetta al comune, ma alla ASL 9, bisogna stare, come si dice in gergo sportivo, sulla palla, cioè essere vigili



affinché tale progetto non sia abbandonato, cercando di intercettare ogni tipo di finanziamento, nella speranza che i frutti di tale lavoro potranno essere colti dalle amministrazioni future, perché *“c'è un tempo per seminare e uno per raccogliere”*.

Monte Bonifato e Alcamo Marina

Occorre pubblicizzare e favorire la fruizione della riserva naturale della nostra montagna, definendo un'area faunistica attrezzata per il ripopolamento animale e la creazione di percorsi naturalistici ed archeologici, centri di soggiorno, capeggi e campi scuola.

Bisogna, con urgenza, mettere in sicurezza la riserva, curando il sottobosco ed eliminando le piante *stramature*, che sono pericolose per i visitatori; tale operazione consentirebbe la riproposizione delle piante autoctone (leccio, frassino e querce).

Per Alcamo Marina è necessario distinguere tra interventi immediati, tendenti a promuovere un vero e proprio piano di rilancio a breve termine, ed opere di riqualificazione, più a medio e lungo termine.

Tra i primi: la realizzazione di parcheggi sulle aree private già individuate dall'attuale PRG, attraverso l'approvazione di un apposito regolamento comunale; la realizzazione di servizi essenziali (quali, ad es. docce e bagni funzionanti, a servizio anche e soprattutto di chi viene da fuori e vuole godere della nostra spiaggia e del nostro mare; la realizzazione della



passeggiata e di una pista ciclabile, sfruttando quella piccola parte (previa cessione dalle FF.SS.) non utilizzata della sede ferroviaria; fare in modo che la pulizia dell'arenile sia fatta in maniera accurata e costante ma, soprattutto (sembra ovvio ma così non è sempre stato) inizi già il primo maggio di ogni anno.

Tra le opere che necessitano di programmazione territoriale e finanziaria, un'idea progettuale di vera e propria riqualificazione, che non può prescindere dall'utilizzo delle risorse previste dalle normative comunitarie.

A tale proposito lo strumento utile è l'APQ (accordo programma quadro) che dovrà vedere il coinvolgimento, oltre che del comune di Alcamo, dei comuni di Castellammare, Calatafimi-Segesta e Balestrate, di ANAS, FFSS, Demanio Marittimo, Sovrintendenza e Forestale, affinché si possa realizzare: a) l'interramento della linea ferrata, con contestuale realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria (rete idrica, fognaria, elettrica e gas); b) utilizzo e riqualificazione delle risorse termali; c) disciplina del litorale (da Balestrate a Castellammare) con localizzazione condivisa per la realizzazione di strutture ricettive.

Traffico, aree verdi e illuminazione pubblica

C'è bisogno di un piano del traffico serio e razionale, che sappia tenere conto delle esigenze generali della città e di quelle specifiche dei commercianti.

Abbiamo constatato il sentimento diffuso di ritornare a vivere il centro storico come il cuore pulsante della nostra *polis*, come



l'agorà, il fulcro dei momenti di aggregazione e di relazioni interpersonali, lo spazio dove si organizzano manifestazioni religiose e storiche, grandi feste, attività culturali e ludiche.

Unitamente al piano del traffico, pertanto, bisogna, d'intesa con i commercianti della zona e i residenti, rivedere la zona pedonale, che deve interessare parte del corso stretto ma anche le stradine che lo intersecano, prevedendo una serie di sgravi per le attività commerciali già esistenti e incentivi per le nuove che si volessero intraprendere, nonché interventi di arredo urbano e la definizione di un programma di attività culturali e manifestazioni che coinvolgano le associazioni del territorio.

E' necessario un progetto per la valorizzazione e tutela delle aree verdi, che sono poche e vanno implementate.

Il sistema d'illuminazione pubblica, sia all'interno degli edifici comunali che all'esterno (in alcune zone periferiche assolutamente carente) va migliorato, attraverso un piano per l'utilizzo di energia a basso consumo (anche a led) con progetti finanziati con fondi europei, che in altri comuni hanno consentito un risparmio di oltre il 50%.

Occorre indirizzare la cittadinanza verso un cambiamento culturale riguardante l'uso delle macchine, per un'educazione volta a ridurre l'inquinamento atmosferico.

Proporre con urgenza interventi di ripristino e riqualificazione delle strade, delle piazze, degli immobili storici, religiosi e culturali, nonché delle aree ad esso pertinenti, curando e



tutelando (ma anche insegnando a curare e tutelare) l'arredo urbano (panche, fiori e luci).

Intensificare la presenza delle forze dell'ordine ed ampliare il sistema di videosorveglianza, per un più proficuo controllo del territorio.

Nello studio della viabilità occorre maggiore attenzione per le problematiche dei residenti (permessi orari) e dei commercianti (parcheggi e/o soste per carico/scarico merci, etc.).

Agricoltura

Deve essere emanato al più presto un regolamento comunale sull'uso dei fitofarmaci (pesticidi), in adeguamento alla direttive europee in materia, che ne preveda la manipolazione soltanto da persone dotate di idoneo patentino ed, ove sia possibile, sostituire i fitofarmaci con le pratiche agronomiche alternative nella gestione del verde pubblico ed in modo particolare nei giardini, nelle scuole e negli asili, a tutela della salute di tutti i cittadini ed in ancor di più dei bambini.

Preferire l'uso dei prodotti biologici a km.0 nelle mense scolastiche e negli asili.

Promuovere un razionale utilizzo del mercato del contadino, per estendere la *filiera corta*, con basso impatto ambientale e garantendo la reale presenza di agricoltori che chiudono la filiera di produzione.

Incentivare l'associazionismo, per sollevare i contadini dallo scarso potere contrattuale, formando anche personale



comunale per seguire le aziende associate nella intercettazione dei contributi dettati per i progetti a tutela dell'ambiente.

Affrontare il problema della viabilità comunale rurale e della sicurezza nelle campagne in collaborazione con la Polizia, i Carabinieri e la Guardia Forestale.

Promuovere la tracciabilità dei prodotti a tutela della sicurezza alimentare, contro l'*agropirateria* ed a salvaguardia della genuinità dei prodotti locali.

Creare uno sportello informativo, per portare a conoscenza dei giovani che volessero scommettere in agricoltura, tutte le opportuni previste dalle nuove normative europee, come ad esempio:

agri asili (il cui intestatario deve essere un imprenditore agricolo a titolo principale, cioè deve avere di sua proprietà o in conduzione un'azienda agricola, anche di piccole dimensioni, nella quale devono essere presenti tutte le figure professionali necessarie per l'asilo; la struttura potrebbe anche non essere realizzato all'interno dell'azienda, purché in periferia, in regola con le normative edilizie ed autorizzazioni sanitarie e sia in possesso di un giardino dove i bambini possono essere coinvolti in piccole attività agricole, come fare l'orto, piantare fiori e/o alberi, dove ci sono gli animali, come galline, conigli, papere etc.);

fattorie sociali o fattorie didattiche (aziende agricole, organizzate per l'accoglienza di bambini, ragazzi e adulti diversamente abili o che presentano forme di fragilità o di svantaggio psicofisico o di disagio sociale, dotate di strutture in



grado di offrire servizi educativi e culturali di supporto alle famiglie e/o alle istituzioni didattiche);

agri panifici (struttura ove l'imprenditore agricolo a titolo principale, titolare di un'azienda che produce grano, possa panificare e vendere i propri prodotti).

Sport

Alcamo è una città con solide tradizioni sportive e vanta un discreto patrimonio impiantistico comunale, formato da palestre coperte e campi da gioco all'aperto; ciononostante occorre potenziare e riqualificare le strutture esistenti e favorire l'edificazione di nuove.

Obiettivo principale del nostro programma è quello di creare una "*catena educativa*" che attraverso la pratica dello sport sappia rinsaldare i veri valori, come "*stare bene insieme*", "*fare bene insieme*", "*crescere bene insieme*", "*partecipare per esserci e divertirsi*", per un autentico benessere fisico e psichico, ben consapevoli che questa è l'unica strada per contrastare davvero il disagio giovanile e prevenire le devianze, che portano spesso i giovani all'alcool e alla droga.

Per raggiungere tale obiettivo l'amministrazione comunale, in collaborazione con Consulta dello Sport, CONI, Federazioni Sportive ed Enti di Promozione, deve impegnarsi a realizzare un progetto partecipato, che preveda: il finanziamento di progetti sportivi scolastici, volti alla diffusione delle varie discipline sportive; l'utilizzabilità delle palestre scolastiche da parte delle Società Sportive che ne facciano richiesta; l'insonorizzazione



della palestra coperta di c/da Palazzello; la sistemazione del campo di calcetto di Pia Opera Pastore; l'illuminazione del campo sportivo San Ippolito; la realizzazione di una pista ciclabile cittadina; interventi non più procrastinabili nel campo "Lelio Catella", che riguardano la sostituzione del manto erboso con uno sintetico di nuova generazione, la sistemazione delle torri di illuminazione, il rifacimento della gradinata e degli spogliatoi, nonché la sistemazione della pista di atletica; interventi per agevolare il ripristino della bella ed ultradecennale tradizione del torneo di calcetto sulla sabbia.

Uffici Giudiziari (ex Pretura oggi Giudice di Pace).

Dopo una serie di *tagli e ritagli*, gli attuali locali assegnati al Giudice di Pace sono assolutamente insufficienti, scomodi, inadeguati quantitativamente e qualitativamente, oltre che poco decorosi per la funzione cui sono destinati. Risultano violate perfino le più elementari regole di sicurezza: stanze anguste con più dipendenti; corridoi stretti e non a norma antincendio; insonorizzazione con i contigui uffici comunali assolutamente inesistente, specie nella sala di udienze, etc.

Il personale, tutto composto da precari, con orario di lavoro ridotto (16 ore settimanali per i due funzionari e 19 ore settimanali per gli altri 7 lavoratori), che pure (e va riconosciuto) ha fatto passi da gigante in termini di competenza e professionalità, nonostante l'impegno non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro loro affidato.



Bisognerebbe assegnare nuovamente al Giudice di Pace, anche in vista dell'aumento di competenza previsto dalla riforma, almeno tutto il piano terra ed il primo piano dell'immobile ove attualmente risulta allocato ed aumentare le ore di lavoro di tutti i dipendenti, in modo da potere meglio rimodulare i compiti loro affidati.

Richiedere con fermezza l'assegnazione del terzo Giudice di Pace, previsto in organico e da tempo mancante.

Sicurezza

Il tema della sicurezza negli ultimi anni è andato affermandosi come uno dei compiti fondamentali che le amministrazioni locali si trovano ad affrontare.

Tra le proposte immediate, l'istituzione del vigile di quartiere e l'aumento delle zone sottoposte a videosorveglianza, soprattutto nei punti ritenuti di maggiore rischio.

Al fine di evitare infiltrazioni della criminalità mafiosa bisogna impegnarsi ad essere ancora più trasparenti nel sistema degli appalti ed adottare un rigido "*protocollo di legalità*".

Come già detto nella parte dedicata all'agricoltura, occorre affrontare il problema della viabilità comunale rurale e della sicurezza nelle campagne in collaborazione con la Polizia, i Carabinieri e la Guardia Forestale.

Lavoratori comunali

Premesso che la situazione del personale che a vario titolo lavora per il comune risulta parecchio incancrenita per



responsabilità politiche pregresse, che tutti conoscono e che non è il caso in questo momento di analizzare in maniera specifica (la mia opinione è che essa sia il frutto di una classe politica irresponsabile, che ha speculato sul bisogno e sul disagio di tanti, creando un piccolo serbatoio di voti da utilizzare cinicamente in ogni campagna elettorale), va osservato, in maniera chiara e senza prendere in giro nessuno, quanto segue:

- 1) attualmente lavorano a vario titolo presso il comune ca. 800 persone (tra dipendenti a tempo indeterminato, contrattisti ed ASU);
- 2) il comune, avendo ripetutamente sfiorato il patto di stabilità, non ha potuto espletare concorsi per il completamento della dotazione organica che, per legge (considerato il rapporto numerico dipendenti/cittadini) si aggira attorno a 380 unità;
- 3) ad oggi, per via di pensionamenti per i quali non si è provveduto a sostituzione, rimangono in servizio ca. 170 dipendenti di ruolo;
- 4) per completare la dotazione organica con riferimento alle figure professionali mancanti, il comune dovrà provvedere ad incrementare i dipendenti a tempo determinato con ca. 210 unità.

Ciò premesso, bisogna individuare come fare?

Evidenziato con estrema chiarezza che la Costituzione (art. 97 comma 3°: “Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge”) e le leggi nazionali fanno espresso riferimento al sistema dei “concorsi pubblici”, si tratta di conciliare due esigenze: da un lato quella della doverosa salvaguardia delle sacrosante



aspettative di chi da anni si trova in una situazione di precariato, dall'altra quella dei tanti giovani diplomati e laureati che altrettanto legittimamente aspirano ad entrare nel mercato del pubblico impiego.

Valida soluzione potrà essere questa: partendo dal dato reale, costituito dalle richieste di figure professionali previste dalla dotazione organica, espletare concorsi con riserva di posti in misura da stabilire (50, 60%) in favori del personale non di ruolo. Poiché è evidente che in tal modo non tutti i lavoratori precari potranno essere assunti, l'impegno del sindaco dovrà essere quello di promuovere a livello regionale e nazionale (anche a questo dovrebbe servire l'ANCI) un sistema che preveda la distribuzione del personale restante anche negli altri enti pubblici nazionali e regionali.

Il proposito di cui sopra è reso ancora più attuale e necessitato da quanto stabilito dalla recente L.R. 17 marzo 2016, n. 3 *"Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016"* (Legge di stabilità regionale) che all'art. Art. 27, intitolato *"Finanziamento - disposizioni in materia di personale precario"*, ai punti 2 e 3, stabilisce che *"entro il 30 giugno 2016 (termine per fortuna non perentorio, perché altrimenti il nuovo sindaco, in caso di malaugurata inerzia del Commissario in carica, non sarebbe in grado di rispettarlo) ogni ente territoriale"* deve approvare *"il piano programmatico triennale delle assunzioni che si possono effettuare in ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, tenuto conto degli spazi assunzionali (leggasi: "vuoti di organico") disponibili in ciascuna annualità"*. Tale piano dovrà



essere “trasmesso entro i successivi quindici giorni all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica” poiché è previsto che “gli enti che in presenza di risorse assunzionali (leggasi: “disponibilità economiche da poter destinare alle assunzioni”) e di posti disponibili in pianta organica non concluderanno entro il 31 dicembre 2016 il processo di stabilizzazione ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, con l'utilizzo integrale delle risorse assunzionali disponibili, verranno esclusi dal riparto del fondo di cui al comma 7 dell'articolo 30 della legge regionale n. 5/2014, per il cinquanta per cento del contributo spettante per i soggetti non stabilizzati nonostante gli spazi assunzionali per il 2016; dal 2017, la decurtazione sarà effettuata per il cento per cento della risorsa assunzionale non utilizzata”.

Alcamo capitale della cultura

La nostra città, e non da ora, si è sempre contraddistinta per essere uno scrigno straordinario di beni artistici, paesaggistici ed agroalimentari: una città ricca di storia, erede della civiltà elima, che a partire del 500 è divenuta via via un crocevia fondamentale per l'intera economia della Sicilia occidentale.

Di questa eredità molto si è salvato e lo dimostra la potenzialità della nostra città come centro attrattivo di un turismo di qualità.

Occorre, quindi, per non ripetere frasi e discorsi troppo spesso annunciati e mai attuati, trasformare la Storia e la Bellezza in risorsa e volano per l'economia.



Dal dibattito politico è scomparsa negli anni passati la questione del turismo termale, che ben si associa a realtà archeologiche ed architettoniche uniche al mondo, come Segesta, il cui tempio giustamente è stato paragonato all'Acropoli di Atene.

E' possibile che le acque sulfuree del comprensorio Segestano (Alcamo-Castellammare-Calatafimi) vadano disperse o non sufficientemente valorizzate?

Tutti noi conosciamo perfettamente gli effetti benefici di questo vero e proprio dono di Dio: è ora di metterci mano!

Le acque termali, per restare in tema, tra l'altro bene si accoppiano con la straordinaria ricchezza archeologica, scoperta e ancora da scoprire.

A pochi chilometri da esse sono state rinvenute le fornaci romane: anche questo sito è stato misteriosamente cancellato dal centro dell'interesse politico e culturale, nonostante le parole del loro scopritore, Prof. Georgetti dell'università di Bologna, che le definì come *"il sito archeologico più importante del bacino del mediterraneo, dopo, ovviamente, l'area industriale di Ostia antica"*.

Altre amministrazioni, altre classi dirigenti avrebbero fatto salti di gioia per un rinvenimento così importante, che contiene in sé, essendo a pochi metri di un potenziale porticciolo turistico sulla foce del fiume San Bartolomeo, enormi possibilità di sviluppo turistico.

A ciò, che non è poco, va legata una migliore e più razionale utilizzazione delle strutture culturali cittadine: Collegio dei



Gesuiti, Castello dei Conti di Modica, Castello di Calatubo, Castello dei Ventimiglia sul Monte Bonifato.

L'elenco potrebbe ancora continuare, ma occorre che finiscano le liturgie delle chiacchiere e si proceda su un percorso di fatti concreti:

- un *antiquarium*, con beni già di proprietà comunale (centinaia di pezzi di straordinario valore) da allocare in una struttura di assoluto prestigio come la Chiesa di San Nicola di Bari (o dei Bianchi), situata di fronte la Chiesa Madre;
- una migliore e più proficua collaborazione con le autorità ecclesiastiche per il rilancio definitivo di un gioiello come il museo di Arte Sacra;
- l'istituzione immediata del museo dell'Identità Alcamese, con le centinaia di oggetti donati dai nostri concittadini, che vanno tutelati ed esposti.

Da questo e tant'altro si può e si deve ripartire per fare di Alcamo una città migliore.

Io ci credo, crediamoci tutti.

Avv. Giuseppe Maria Massimo Benenati

Dichiaro di indicare come eredi i signori:

- 1) GALLO GAETANO, n. Alcamo 19.06.1951,
 - 2) CAMPO MARIA STELLA n. Alcamo 27.03.1951₁₅
 - 3) DI GIOVANNA MARIA CARNEA n. Polignano 13.05.1962.
- Alcamo, il 11.05.2016